

### Pallamano Modena-Trieste sfida-scuotito

Il Gamma-due Modena, neopromossa in A1, affronta in casa la Principe Trieste, campione in carica, nel primo match play-off della sfida per lo scudetto '97. Il ritorno è fissato per sabato al Palachiarbola di Trieste. Modena è sfavorita contro i triestini all'ottava finale scudetto consecutiva ma è anche la squadra che in campionato ha inflitto a Trieste una delle due sole sconfitte subite.

### Turn-over tecnici Nel '97 sei in A tredici in serie B

Con l'esonero di Carlos Bianchi diventano 19, 6 in serie A, 13 in B, i cambi di panchina dall'inizio del campionato '96-97. Nella divisione maggiore sono stati soprattutto i tecnici stranieri (5 su 6) a dare spazio a colleghi italiani. Ha cominciato l'uruguayano Gregorio Perez che a Cagliari il presidente Massimo Cellino ha liquidato alla 7a giornata richiamando Carlo Mazzone. Nella Reggiana il

romeno Mircea Lucescu è arrivato all'11a giornata prima di lasciare il posto a Francesco Oddo. Una giornata in più per l'uruguayano Oscar Washington Tabarez sulla panchina del Milan. È del 2 dicembre, il grande ritorno di Arrigo Sacchi. Tra la 15a e la 16a lo scambio Galeone-Amenta passando per Amenta. L'ultimo rivolgimento, prima di quello che ha interessato la panchina romanista, in serie A era avvenuto nell'altra società della capitale: il 27 gennaio il presidente Dino Zoff è tornato a fare l'allenatore della Lazio per sostituire il boemo Zeman.

LE PANCHINE "SALTATE"			
La giornata è quella del debutto del nuovo allenatore.			
Giornata	Squadra	Allenatore esonerato	Nuovo allenatore
7ª	Cagliari	Gregorio Perez	Carletto Mazzone
11ª	Reggiana	Mircea Lucescu	Francesco Oddo
12ª	Milan	Oscar Tabarez	Arrigo Sacchi
16ª	Perugia	Giovanni Galeone	Nevio Scala
19ª	Lazio	Zdenek Zeman	Dino Zoff
27ª	Roma	Carlos Bianchi	Ezio Sella*

\*Direttore sportivo: Nils Liedholm P&G Infograph

### Superbike a Misano Ducati-Fogarty binomio da record

Il pilota britannico Carl Fogarty, su Ducati, ha ottenuto il miglior tempo nei test del Gp di San Marino, seconda prova del mondiale superbike che si corre il 20 aprile a Misano. Bene anche Pierfrancesco Chili (Ducati), autore del quarto tempo. Alle prove prendono parte le squadre ufficiali Ducati, Honda, Yamaha, Suzuki e Kawasaki. Fogarty ha girato in 1'34"877 a 154,052 kmh di media.

### Marathon sables Tre italiane prime nel Sahara

Tre atlete italiane, Rosanna Pellizzari ieri vincitrice di tappa, Annamaria Garelli (seconda ma prima in classifica generale) e Anna Zacchi sono le protagoniste della 12ª edizione della Marathon del sables partita sabato scorso e che si corre su 230 km di deserto in Marocco. 35 gli italiani iscritti alla gara, tra loro anche Mauro Proserpi, persi tra le dune nel '95 e protagonista di un clamoroso salvataggio.

### Gli «over 60» In Italia comanda il ct Maldini

Volendo, anche Matusalemme potrebbe accomodarsi su una panchina di una società di calcio. L'escamotage è la qualifica: direttore tecnico. Superato il sessantesimo anno, infatti, è obbligatorio fare il salto: da allenatore a d.t. con la compagnia, in panchina, di un tecnico di prima categoria. In Italia i direttori tecnici (over 60 e allenatori stranieri, che nel nostro calcio vengono adottati con questa qualifica) sono trentanove. Il più anziano è Helenio Herrera, 81 anni il prossimo 17 aprile. La storia del football ci insegna che lo stecato dei 60 anni è perfettamente allineato ai risultati: a quell'età gli acciacchi, la voglia che viene a mancare e la perdita di carisma segnano la fine della carriera. Ma ci sono splendide eccezioni. Come il belga Ruy Goethals, che ha vinto una Coppa dei Campioni nel 1993 ben oltre la settantina (e con la qualifica di direttore sportivo). O come lo stesso Cesare Maldini, che è approdato alla panchina della Nazionale a 65 anni, sulla scia di un titolo europeo conquistato pochi mesi prima. C'è anche chi, a un passo dai 70 anni (compiuti lo scorso 10 gennaio) si è preso la soddisfazione di allenare una nazionale dall'altra parte del mondo: è accaduto all'emiliano Giovanni Campari, per una stagione tecnico di Cuba. È un comunista vero, uno che non ha perso la fede, l'avventura è finita male, ma lui si è preso la soddisfazione di conoscere e frequentare Fidel Castro.

S.B.

Situazione caotica. Liedholm farà la formazione, Sella allenerà e Santarini per ora resta. Sensi: «Io non mi pento»

# Roma, tre allenatori e un presidente confuso



Ezio Sella, al centro, il nuovo allenatore della Roma

Maurizio Brambatti/Ansa

ROMA. A.S. Roma? No, la società dei magnaccioni. Un allenatore che saluta prima dell'ufficializzazione del suo esonero, un club che annuncia l'assunzione di Liedholm, coadiuvato da Ezio Sella in qualità di allenatore e Sergio Santarini in quella di collaboratore (un bel trionvirato), un presidente, infine, che in conferenza stampa alle domande risponde «non ne rompete i cojoni». E chi ha sbagliato? Stampa e televisioni, ovviamente, perché secondo Sensi «il fatto che siano saltati gli allenatori di Roma e Lazio deve far riflettere sulla pesantezza dell'ambiente, che non bastano dieci Ronaldi per vincere lo scudetto».

L'addio di Bianchi. L'allenatore argentino si è congedato da Trigoria con un monologo di cento secondi per dire che «mi dispiace per come è finita, io e il mio staff abbiamo lavorato da professionisti seri, vi ricordo che con il Vélez abbiamo vinto un titolo mondiale, auguro alla Roma di qualificarsi in Coppa Uefa e comunque avrei potuto portarcela

anche io. Rispetto la decisione del presidente Sensi, ma, ripeto, sono convinto di aver lavorato bene. Arrivederci». Bianchi è scappato, inseguito dal giornalista Rai che ha invocato una dichiarazione in cambio di tutte le cassette che l'emittente pubblica aveva regalato all'allenatore argentino. Nel pomeriggio, altre dichiarazioni via agenzia Ansa: «Resterò a Roma fino a qualche tempo. Non allenerò fino ai Mondiali '98. Girerò l'Europa per vedere come lavorano le nazionali. Questa Roma non era la mia squadra. A volte non la capivo, era troppo gentile: mancava la voglia di vincere. Errori commessi? Non ripeterli mai una squadra senza conoscerla. I giocatori? Non credo che qualcuno abbia giocato contro. Piuttosto, a Roma mi sono sempre sentito straniero. Problemi tecnici? Troppi infortuni. Non puntavo su Di Biagio, ma con gli infortuni degli altri è stato tra i più presenti. La sconfitta con la Samp è stata la svolta negativa della stagione».

Il comunicato. Alle 11.05, cinque minuti dopo l'uscita di scena di Bianchi, finalmente la Roma ha ufficializzato l'esonero dell'allenatore. Le solite frasi di circostanza e l'annuncio del trionvirato: «La società rende noto che la conduzione tecnica della prima squadra è stata affidata al signor Nils Liedholm, che si avvarrà del signor Ezio Sella quale allenatore, con la collaborazione del signor Sergio Santarini».

Il pasticcio. Situazione comica. Conduzione tecnica affidata a Liedholm (cioè sarà lo svedese a fare la formazione), allenamenti curati da Ezio Sella, imprecisata collaborazione di Sergio Santarini, l'unico del precedente staff a non essere stato esonerato. E perché? Perché Sensi vorrebbe risparmiare con il suo ingaggio (180 milioni all'anno), preferendo che sia lui a dimettersi. Ma Santarini non fa sconti. La Roma deve risolvere il pasticcio prima di domenica: per regolamento non si possono tenere con le stesse mansioni due allenatori (Santarini e Sel-

la sono tecnici di prima categoria). Fa Santarini: «Non sono disposto a fare il secondo di Sella. Il presidente Sensi mi ha detto di aspettare giovedì (domani, ndr), quando arriverà Liedholm e si chiariranno molte cose».

Sensi. Terrazza di Trigoria, piscina a due passi. La sala stampa è a dieci metri, ma Sensi preferisce parlare qui, seppellito da telecamere, microfoni e taccuini. Parole al miele per Bianchi: «Decisione sofferta, è un grande professionista». Nessun pentimento: «Sono sempre convinto che avevo fatto bene a puntare su di lui». Svolta maturata domenica sera: «Ho deciso di cambiare dopo la sconfitta di Cagliari. La squadra non reagiva più». Avvertimento ai giocatori: «Non hanno più alibi». Omaggio a Liedholm: «Con lui tornerò un grande del passato e cercheremo di centrare la Coppa Uefa. Avremmo potuto farcela anche con Bianchi, ma ho deciso di cambiare per non lasciare nulla di intentato». La formazione: «La farà Liedholm».

Il ruolo di Sella: «Deciderà Liedholm». Santarini: «Deciderà Liedholm». La Roma del futuro: «Sarà Liedholm a scegliere il nuovo allenatore». Perché solo ora la svolta: «Dopo le gare con Juve, Bologna e Cagliari sono cambiate molte cose». Qua e là, qualche finezza: «Non rompete i cojoni, non rompete il cazzo».

Liedholm. Bloccato a Cuccaro da una colica renale, il Barone arriverà a Roma domani. Sarà presentato insieme a Sella.

Primo allenamento. Sella ha lavorato due ore, ieri. Preparazione atletica, schemi e collaudo della zona. Il modulo sarà il 4-4-2.

I giocatori. Oggi parleranno (in due). Il saluto con Bianchi è stato frettoloso e senza rimpianti. La vera preoccupazione era la contestazione dei tifosi. Non c'è stata. Più carabinieri e polizia che ultrà. Frase «storica» di Totti: «Non abbiamo più alibi». Grazie, lo sapevamo.

Stefano Boldrin

### PARLA LIEDHOLM

## «Fonseca e Thern da ritrovare poi Totti...»

«Prima di allenare in Italia bisogna studiare il doppio, non è facile». È uno dei messaggi di Nils Liedholm, richiamato per la quinta volta alla guida della Roma per centrare la qualificazione Uefa. «Sono rimasto perplesso - ha raccontato Liedholm all'Ansa - perché non pensavo più di sedere su una panchina. Ho chiesto a Sensi: «È proprio necessario?». Ha risposto «Sì». Tornerà in panchina? Ridacchia: «Penso di sì, se è proprio necessario. Comunque con Sella, che è giovane, facciamo la media di un allenatore normale...». La Roma l'ha vista a Milano, paraggiare col Milan: «Non mi è dispiaciuto. I nuovi terzini (Candela e Tétrazze, ndr) non sono mica male». Capitolo Bianchi: «Non è facile allenare in Italia. Mi dispiace per Bianchi, che è un grande allenatore ed è stato un grande giocatore, tanto che all'epoca sono andato anche a Parigi per vederlo. Era capocannoniere, ha avuto modo di conoscere bene il calcio mondiale». Tabarez, Pérez, Hodgson, Bianchi, Zeman, Lucescu: quest'anno gli stranieri hanno tutti fallito. Sostiene Liedholm: «Lavorare in Italia è difficile. Serve un adattamento per capire l'ambiente e la mentalità dei giocatori. Io ho avuto la fortuna di giocare qui e di allenare prima le giovanili». Sensi una volta ha detto che Bianchi era allenatore da Argentina: giocatori da 150 milioni a stagione, contratto da rinnovare annualmente, mentre la media italiana è da un miliardo pluriennale. «È il problema del calcio italiano - conferma Liedholm -. Ora tutti fanno i conti. Poi ci sono gli sponsor e i procuratori che, quando vedono che i loro uomini non giocano, premono in una direzione o nell'altra». Liedholm non avrebbe mai definito Totti «giocatore normale». Ride: «È un eccezionale, che deve imparare tante cose». A una radio dirà: «Se viene Trapattoni, Totti sarà l'uomo cardine. Intanto, bisogna rilanciare Thern e Fonseca». Ma poi torna su Totti: «Non deve perdere la testa, farsi ammonire, espellere». Come giocherà la Roma? Tornerà la ragnatela? «Tutti fanno quel tipo di gioco, anche la Juve. Magari più veloce, con un altro nome, ma il gioco è sempre quello».

Anceletti, lanciato dal Barone, ricorda il «maestro»: «Con lui nessuno ha avuto motivo di lamentarsi»

## «Nils coi giocatori ci sa proprio fare»

PARMA. Anceletti non se lo sarebbe mai aspettato, figuriamoci poi a pochi giorni dalla sfida Roma-Parma, di trovare sulla panchina della sua ex-squadra il suo primo maestro che l'ha lanciato nel grande calcio, Nils Liedholm. Il Barone ha accettato, per l'ennesima volta la sfida di traghettare la Roma verso lidi più tranquilli in un momento così difficile del campionato. Appresa la notizia lunedì a Coverciano, dove partecipa al corso allenatori, Anceletti l'allievo si prepara così ad affrontare la sua ex-squadra: «È una lietta sorpresa ritrovarsi davanti una persona come Liedholm; per me assume particolare significato perché l'ho potuto conoscere bene e apprezzare durante il periodo passato nella capitale e gli devo moltissimo». A Roma Anceletti era approdato nel lontano 1979 e il ragazzo di Reggiolo era appena stato scartato dall'Inter, dopo un provino durante un'amichevole a San Siro. Fu proprio Liedholm a notare le qualità del ragazzo che aveva appena contribuito alla promozione in B del Parma

di allora e fece di tutto perché la società capitolina lo acquistasse. «Mi ricordo l'arrivo a Roma e l'impatto difficile con il grande calcio della capitale. Liedholm mi aiutò molto dandomi subito grande fiducia, da quel momento capii che credeva molto in me e nelle mie capacità. Aveva un disegno in mente che nei due anni seguenti cercò di concretizzare: formare una squadra che praticasse un gioco divertente e nel contempo concreto. Ci sapeva fare con i giocatori, sapeva farsi apprezzare per le capacità di dialogo e per la ragionevolezza delle sue spiegazioni». La Roma fece sicuramente un acquisto azzeccato perché Anceletti riuscì a conquistarsi già nella prima stagione un posto da titolare fisso, in una squadra piena di campioni come Tancredi Conti, Pruzzo, Di Bartolomei. E sotto la guida del Barone, Anceletti cominciò la sua carriera ricca di vittorie, partendo dalla Coppa Italia della prima stagione, fino alla cavalcata trionfante della stagione '82-83, quando la Roma vinse lo scudetto. «Quell'anno spie-

ga Anceletti - dopo averci provato in vano nei due anni precedenti, riuscimmo a coniugare il bel gioco con un pizzico di fortuna e l'equilibrio di squadra predicato da Liedholm fu perfetto. Aveva trovato per ogni giocatore a sua disposizione la collocazione migliore. È il centrocampista era fortissimo, formato dai fuoriclasse brasiliani Falcao e Cerezo e da un grande Bruno Conti. Una grande qualità di Liedholm era quella di saper tener unito lo spogliatoio. Mai nessuno si lamentò sotto la sua direzione e ognuno poteva esprimere le sue idee. Non alzava mai la voce nemmeno quando le cose non andavano bene, il suo segreto era la grande tranquillità che mostrava sempre». Era fra i massimi esperti di calcio... «Aveva alle spalle già una grande esperienza come allenatore, mostrava sempre grande rispetto per qualsiasi avversario dovesse affrontare e sapeva modificare la squadra secondo le circostanze». Le strade del maestro e dell'allievo di separarono definitivamente nell'anno 1987, quando,

mentre Liedholm tornava sulla panchina della Roma di gran carriera, Anceletti si trasferiva a Milano, voluto fortemente da Arrigo Sacchi nella costruzione di quello che sarà il Milan delle meraviglie. Approdato sulla panchina giallorossa per la quarta volta, riuscirà Liedholm a risollevarla la Roma? «Il momento che stanno attraversando i giallorossi non è dei migliori. I propositi di inizio stagione erano ben diversi. Sicuramente Liedholm metterà la sua grande esperienza a disposizione della squadra per tentare di recuperare l'unità e la fiducia dello spogliatoio». Con la speranza che la Roma inizi ad ingranare dopo la visita del Parma? «Noi dovremmo andare a Roma con lo stesso spirito con cui abbiamo giocato l'ultima gara interna contro la Samp. Dovremmo prepararci bene. Non sarà facile perché loro vorranno riprendersi immediatamente dalla sconfitta di Cagliari e il clima sarà sicuramente caldo».

Benedetto Dradi

### CASO RAPAJIC

## Ulivieri: «Calcio ipocrita io sto dalla parte di Nicchi»

BOLOGNA. Ulivieri va ancora controcorrente. Mentre tutti si scatenano contro Nicchi per il gol truffaldino di Rapajic, l'allenatore del Bologna, nonostante i trascorsi burrascosi avuti poco tempo con l'arbitro di Arezzo, lo difende a spada tratta.

Il Bologna mesi addietro si scatenò contro Nicchi che a Vicenza cacciò dal campo Andersson reo di averlo offeso, quando invece lo svedese giurò di non aver mai detto nulla al direttore di gara, ma di essersi limitato a correre verso la sua panchina per chiedere la sostituzione.

La polemica tenne banco per diverso tempo sollecitata a più riprese da Ulivieri.

«Stavolta sto con Nicchi - spiega l'allenatore rossoblu - nella vicenda di Perugia è l'unico a non avere colpa. Mi spiego. Di fronte al brutto atteggiamento di Rapajic che ha mentito e all'omertà dei perugini e dopo aver interpellato i guardalinee e il quarto uomo, si è trovato

completamente solo, senza l'aiuto di nessuno. È questo che mi scocchia. Io sottolineo il suo gesto di onestà, correttezza e umiltà che però non ha trovato sponde. Certo, Nicchi non ha visto il colpo di mano, ma nessuno, dico nessuno l'ha saputo o voluto aiutare». «Per questo lo difendo - continua Ulivieri - e critico più in generale l'ipocrisia di un mondo che mette alla gogna un arbitro per un errore certo grave, ma non sottovaluta l'ipocrisia del mondo del calcio, pronto a lapidarlo mentre l'atteggiamento di Rapajic non viene adeguatamente censurato. Io ho sempre detto ai miei giocatori che, di fronte ad un infortunio macroscopico come quello di Perugia occorre essere onesti e collaborare col direttore di gara». Kennet Andersson finge d'aver dimenticato l'episodio di Vicenza e sulla vicenda del gol di mano dice: «Se fosse successo a me di segnare con la mano e se l'arbitro me l'avesse chiesto, io avrei detto la verità».